

GIOVENTU' *Assistomarta*

RIVISTA DELL'A.G.M.

1° MAGGIO 1949



LA PAGINA ATTIVA

M A G G I O



orientamento

Intenzione miss.: Pregare perchè aumentino le vocazioni delle fanciulle per le Missioni.

3 Invenzione della
S. Croce

Stabilire e fissare entro maggio il giorno del « mio distintivo ». Il Capo s'interessa che a nessuno dei suoi agmisti manchi. Il distintivo è il simbolo che l'Agmista porta, indice dei suoi ideali ed è sacro come sacre sono le sue idee per cui lotta, soffre e prega. Massimo impegno quindi perchè quella giornata riesca bene anche esteriormente. (Tipo grande con spillo L. 30. Tipo piccolo smaltato con solo occhiello L. 50).

14 Beata
D. Mazzarello

Guai a chi manca all'adunanza *referendum* e tutti armati di carta, penna e calamaio. L'ultima pagina parla chiaro. Poche parole di commento, quindi si passi all'attuazione. Ognuno di voi porterà un sassolino valevole nella bilancia della organizzazione agmistica. L'esito, controllato da tutti, chiudetelo in una busta e speditelo all'A. G. M.

24 Maria Ausiliatrice

Attenti a non giungere alla festa della Mamma a mani vuote. Ma tutti i giorni una M. V. Cosa volete dalla Vergine per voi e per i vostri cari, per i missionari, per il compagno da conquistare? Oggi chiedetelo nella « Lettera alla Madonna ». Chiusa non sarà letta da nessuno. Agmisti scrivete tutti la vostra lettera alla Madonna in questo mese! La Madonna non vi lascerà senza risposta.

26 Ascensione

Gesù prima di salire al Cielo disse ai suoi Apostoli: « Andate per tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura » (MARCO, XVI, 15).

Come ascoltare l'invito che, oggi, Gesù ti ha rivolto nel Vangelo? Organizzando la GIORNATA DELLA STAMPA MISSIONARIA.

Come? — dirai — Che c'entra la Giornata della stampa missionaria con l' *euangelium* di Gesù?

E come, che c'entra!

Non puoi andare tu stesso per tutto il mondo a predicare. Mandaci uno al tuo posto. Manda un libro, una rivista missionaria. Quante vocazioni sono nate, quanti benefattori sorti, da una lettura missionaria!

Studiate il piano della propaganda estiva di *Gioventù Missionaria*.

Organizzate la biblioteca missionaria. Raccolgete e catalogate i libri che avete: provvedetene altri.

Vedi la bibliografia dell'ultima pagina.

Noi agmisti ci uniamo così:

Un saluto, il nostro saluto, la nostra preghiera.

In silenzio si ascolta il verbale della adunanza scorsa, letto dal Segretario. Poi si discute: si rivede il fatto, si propone il da farsi. Le difficoltà non ci smarriscono, anzi ci invitano a superarle. Generalmente il Capo ha sempre molto da dirci e più ancora da domandarci. Alle domande seguono risposte ponderate: si tratta di stabilire il piano settimanale. Non mancano i contraddittori, mentre Gesù dall'alto guarda e benedice i suoi amici che si sforzano di conoscerlo e di farlo conoscere per tanto amare. L'oratore di turno (uno di noi) ci trattiene sui temi proposti dalla « Pagina attiva ». L'ultima parola è l'atteso colpo d'ala dell'Assistente. Si prega, e si esce ponendo nella scatola un dischetto: il testimonio d'una Messa vissuta. Felici d'aver prestato a Gesù, assetato di martirio, la nostra vita perchè Egli possa ancora soffrire. ART.

« Dove si legge il giornale e la stampa missionaria, c'è certamente comprensione. L'opera missionaria è così bella, così grande, così degna di ammirazione, da incontrare l'interessamento di tutti. Bisogna farla conoscere, bisogna propagare le opere e le conquiste missionarie ».

In copertina: INDIA - ASSAM. - Due suonatori kassi, una delle numerosissime tribù assamesi.

L'Assam "terra incomparabile" regione semiselvaggia all'estremo confine dell'India, tra le catene misteriose del Tibet e le vergini foreste della Birmania, è una vera "terra promessa" per il Missionario. Non sono molte le regioni pagane del mondo che si aprono così incondizionatamente al Cristianesimo. Guai se a quella moltitudine sterminata di anime, che sentono il bisogno prepotente di fiorire alle eterne verità, venisse a mancare la luce e quella rugiada che possono essere apportate solo dal Missionario!



Don ROBERTO RATNA narra la commovente storia della sua conversione e vocazione



Cara "Gioventù Missionaria"

ti voglio raccontare la storia della mia vocazione sacerdotale...

Sono nato di famiglia buddista di Bangkok; mio padre è un noto commerciante della capitale. Compiuti in patria gli studi primari e secondari, passai a Hongkong per i corsi universitari di Legge e Commercio. Convittore al "Ricci Hall" dei padri Gesuiti, ebbi agio di conoscere, apprezzare ed amare la religione cattolica la quale, del resto, vedevo così ben riflessa nella santa vita di quei cari Padri.

In pieno corso universitario volli essere battezzato, all'insaputa, s'intende, dei miei parenti.

Terminati gli studi ed in procinto di tornarmene in patria, cominciai senz'altro a pensare al mio immediato futuro. Due grandi problemi, uno più scottante dell'altro, mi si presentarono. Il primo riguardava direttamente la mia vocazione: avevo cioè deciso d'incamminarmi sulla via del sacerdozio, ma ero incerto se farmi prete secolare ovvero regolare. Il secondo invece era quello di notificare ai parenti, al papà soprattutto, la mia conversione al Cattolicesimo.

Pensato seriamente e pregato molto, risolvetti il primo problema col decidermi a scegliere la via del sacerdozio secolare, affine di poter più direttamente lavorare per la conversione dei miei connazionali.

Il secondo problema fu il mio calvario: calvario di minacce, di botte, di vessazioni e perfino di reclusione in una stanzuccia fuori di casa mia. Vista però l'inutilità di quelle arti, mio padre ricorse alle lusinghe. Mi descrisse al vivo gli agi ed i piaceri della vita del mondo, nel seno di una famiglia ricca ed onorata... Mi condusse anche nella casa dell'allora Ministro degli Esteri il quale

cercò in tutti i modi di farmi vedere i grandi vantaggi che avrei conseguito ritornando alla fede dei padri, e mi promise persino un'alta carica negli ambienti governativi. Tutto fu inutile e mi domando come potesse essere diversamente per me che avevo trovato la Luce, la Vita e quella gioia che trascende ogni concezione.

Allora mio padre, esasperato, fece ricorso alle vecchie arti... ed io dovetti gemere sotto il peso della persecuzione per vari mesi. Quand'ecco che un giorno potei fuggirmene dal luogo della mia reclusione e riparare in una cittadina del Nord, Chiangmai, dove potei esercitare la carica di maestro in una scuola cattolica tenuta dai Fratelli di S. Gabriele.

Fu lì che m'incontrai col P. Michele On ex alunno del Collegio Urbano e fu lui che mi aiutò fraternamente ad attuare il mio proposito di farmi prete, mandandomi, senza che nessuno dei miei sapesse nulla, da Mons. Pasotti. Il buon Padre mi accolse a braccia aperte, e, ricevute le lettere testimoniali dei miei Superiori, m'ammise senz'altro al Seminario... Ed il 31 gennaio del corrente anno, festa di S. Giovanni Bosco, caro a noi sacerdoti indigeni del Vicariato Apostolico di Rajaburi, come ai suoi figli missionari che vi spendono la vita, ebbi la grande ventura e inenarrabile consolazione d'essere ordinato prete dalle mani del mio Vescovo, presente, fra gli altri, colui che fu mia guida e mi generò a Cristo, il Padre Kelly S. J. venuto in volo espressamente da Hongkong.

Cari lettori di "Gioventù Missionaria", Dio è veramente grande nelle sue vie! Non vi sia discaro s'io, ora, v'invito a ringraziarLo meco pei molti benefici concessimi, a pregarLo a volermi concedere la grazia di essere un suo santo ministro, degno strumento nelle sue mani per far brillare il raggio di luce ai miei cari connazionali.

E se qualcuno di voi volesse raggiungerci in questa lontana terra siamese, sappia che il campo è immenso, i sacrifici forse grandi, e le nostre braccia aperte al più ampio gesto accogliente.

Bang Nok Khuek, Vicariato Apost. di Rayaburi (Siam)
febbraio 1949. Don ROBERTO RATNA.



LA MADONNA DEI BUDDISTI CINESI

AL missionario di Cina capita sovente, visitando pagode, leggendo libri cinesi o in conversazione, di sentir parlare di una certa dea buddista, chiamata *Kuan Yin Buddha*, ma se si vuole avere una idea chiara circa le origini o i poteri di lei, non è impresa tanto facile. La maggior parte dei pagani cinesi poco o nulla ne sa, nè si interessa di sapere che cosa ci sia di vero o di leggenda nella storia della dea. Qualcuno che già ha sentito parlare di Maria SS. dice senz'altro che la *Kuan Yin Buddha* è per il Buddismo quel che è la Madonna per la religione cattolica. Con che fondamento possano fare un tale paragone, non so. L'ignoranza scusa...

Ma cos'è dunque questa dea, che tutti conoscono e invocano, la cui effigie sta appesa in tante case cinesi, le cui enormi statue stanno in luogo prominente in tutte le pagode, a cui si fan feste sontuose tre volte all'anno? Secondo il pensiero dei dotti buddisti, la dea racchiuderebbe tutte quelle buone qualità, che ispiran riverenza, ammirazione ed onore e che fanno esclamare un cattolico: «Ciò ha qualche rassomiglianza con Maria SS.»

Kuan Yin è per i pagani la dea della misericordia, colei che ascolta le suppliche del mondo. Dicono che gli uomini la amano, i fanciulli l'adorano e le donne le cantano preghiere. È la patrona delle madri che desiderano un figlio: e quale madre cinese non aspira a ciò? In suo onore si fan tre feste all'anno: il XIX giorno della 2ª, della 4ª e della 9ª luna. Inoltre è essa che mitiga le sofferenze del popolo, che salva il marinaio minacciato dalla tempesta, che manda la pioggia all'arsa terra. Gli altri dèi son

temuti, essa è amata. I primi hanno facce truci, cornute, spaventose; il suo volto invece è radiante come l'oro, è gentile come il raggio di luna. Nessuna meraviglia quindi che il popolo la invochi così: «O grande Misericordiosa, o grande Pietosa, salvaci dalla miseria, salvaci dal diavolo, o Liberale, o Magnanima, o efficace *Kuan Yin Buddha*».

Questo è più o meno il pensiero odierno e la credenza popolare. Come però la dea sia venuta in possesso di tutti questi poteri sovrumani, non è tanto facile dirlo e gli stessi dotti buddisti non vanno d'accordo. Siamo cioè in pieno mito o leggenda.

Secondo una di tali leggende, *Kuan Yin* si chiamava in origine *Miao Shan* ed era figlia di un alto funzionario della dinastia Chu, nel VI secolo a. C. Quando fu tempo di scegliersi un marito, essa preferì invece farsi monaca. Tutto tentarono i parenti per distoglierla dal proposito: lusinghe, suppliche, minacce: fatica sprecata. Infine il padre le diede il permesso di provare la sua vocazione nella bonzeria dell'«Uccello Bianco», dove fu addetta ai lavori più degradanti per vincere la sua costanza. Ma la nuova bonzessa era felice, e ben presto trovò potenti aiuti. Il benigno «Signore del Cielo», accortosi dello stato pietoso di *Miao Shan*, le venne in aiuto, chiamando il «Dragone del Mare» a scavarle un pozzo presso la cucina, una tigre a portarle legna da ardere, uccelli a provvederle il cibo, e tutti gli Spiriti del Cielo ad aiutarla nei suoi doveri, dimodochè essa potesse senza disturbo raggiungere la perfezione.

Il padre, infuriato, ordina l'incendio della bonzeria; ma per miracolo, non

si ha il più piccolo danno. Stizzito ancor di più, comanda di tagliarle la testa, ma la spada si rompe in due. Le scagliano addosso una lancia, ma il ferro cade a pezzi. Infine il tiranno suo padre, ordina di strangolarla con una corda di seta. Ma appena compiuto il delitto, ecco che una tigre compare sul luogo dell'esecuzione, disperde gli assassini, si carica sul dorso il corpo esanime di *Miao Shan* e scompare nella vicina pineta.

Intanto l'anima della vergine trasforma in un luogo desolatissimo, senza vegetazione, nè monti, nè stelle: comprende di essere nell'inferno buddista. Subito un giovane le appare e le dice: — Per la fedeltà alla verginità e per l'eroismo manifestato nello scegliere una morte ignominiosa, anzichè indietreggiare dal tuo proposito, quest'inferno è ora trasformato in un paradiso di delizie e gli strumenti della tortura sono divenuti fiori di loto. — Tale stato di cose tuttavia, non deve durare a lungo, perchè giustizia vuole che ci sia un paradiso e un inferno.

Così lo spirito di *Miao Shan* dovette uscire da quelle tenebre infernali e rientrare nella sua dimora naturale: il suo corpo nella pineta. Da quel luogo fu trasportata da una foglia di loto fino all'isola di Poo-too, dove visse ancora nove anni, aspirando incessantemente alla perfezione buddista, curando i malati e salvando i marinai dal naufragio.

E che avvenne del padre? Il castigo non tardò a farsi sentire: ulceri per tutto il corpo. Unico rimedio: pomata composta di occhi e braccia umane. Strano, ma vero. Tale ricetta viene data dalla stessa figlia sua, impersonificatasi

in un dottore, che offri le braccia e gli occhi per la singolare medicina. Guarigione istantanea. Fu allora che riconobbe la figlia. Come riparazione al male fattole e in ringraziamento di avergli salvato la vita, le fece erigere una statua, con la scritta: « Con braccia ed occhi completamente formati ». Tale dedica, in stile letterario, componevasi di quattro caratteri. Lo scultore, forse per ignoranza, ne sbagliò uno, cosicchè ne venne fuori il senso: « Con mille braccia e occhi ». E questo spiega perchè sovente venga raffigurata con molte braccia e occhi.

Ma come mai oggi la dea è chiamata Kuan Yin? Ha anche la sua breve leg-

genda. Miao Shan, mentre stava per entrare nelle « Porte Perilifere », udì un grido angoscioso dalla terra sotto di lei. Commossa, si fermò, prendendosi cura di quel grido. Dopo di ciò il suo nome divenne *Kuan Yin*, che significa: « Co-lei che ode le suppliche del mondo ».

Questa la storia di Kuan Yin Buddha. Se fosse vera non sarebbe poi tanto brutta. Ma quale differenza con Maria Santissima!

Voglia la Vergine Ausiliatrice, patrona speciale della tormentata Cina, illuminare le menti di tanti buddisti cinesi, onde possano imparare ad amare e venerare, non una leggendaria dea, ma la vera Madre di tutti gli uomini.

Confessione per fucile!

Il Yunnan è una delle più vaste province della Cina, ed ha relativamente pochi missionari, i quali, per di più, sono separati da distanze enormi. Un di essi, per es., deve fare la bellezza di ventidue giorni di viaggio per recarsi dal più vicino confratello a ricevere il Sacramento della Penitenza.

Assai più interessante è il caso di altri due missionari, residenti molto lontani dalla città di Kunming, che è la capitale della provincia e anche residenza del Vescovo. Vivono poco lontani l'uno dall'altro, ma non possono incontrarsi per la confessione e neppure per scambiarsi due idee. Perchè ciò? Perchè tra l'una e l'altra residenza scorre il fiume Yang-tze-kiang, chiamato in quel punto *Cin Ho*, che significa « Fiume d'oro », forse dal colore delle sabbie che il gran fiume ruba dalle rive deserte. Scorre lungo una profonda e lunga gola e l'acqua si precipita vorticosamente di roccia in roccia in una corsa fantastica e paurosa. Ponti non ce ne sono e il traghetto in barca è impossibile. Per raggiungere l'altra riva nel punto vicino più guadabile, occorre impiegare dieci giorni di viaggio. Una persona può veder tranquillamente l'altra sulla riva opposta, ma il fracasso indiatolato dell'acqua vorticosamente impedisce ogni conversazione.

Che devono quindi fare questi due missionari, posti l'uno al Nord e

l'altro al Sud, per potersi confessare? Impiegare ogni volta dieci giorni nel viaggio e altrettanti per il ritorno? È un po' troppo. Ed allora?... La necessità aguzza l'ingegno... e i due inventarono la confessione... a tiro di schioppo.

I pastori di quelle regioni, conducendo al pascolo i loro greggi o le mucche, sono sovente attaccati da orsi, tigri od altri poco graditi avversatori. Per difendersi essi lanciano sulle bestie, con fucili antidiluviani, una quantità di piccole pietre rotonde. I nostri due bravi missionari, anch'essi armati di simili fucili, in un giorno stabilito, vanno alla riva del fiume, nel luogo dove più facilmente possono vedersi; poi scrivono accuratamente su di un pezzetto di carta i propri peccati, ed avvolgono il biglietto attorno al proiettile. Dopo vicendevoli segnalazioni, uno scatta il grilletto e il messaggio attraversa il fiume. L'altro missionario raccoglie la capsula, legge la confessione, poi tracciando un ampio segno di croce, imparte l'assoluzione al compagno sacerdote inginocchiato sull'altra sponda. A sua volta il confessore diventa penitente e viceversa, cosicchè i due bravi missionari possono ritornare al loro lavoro con la coscienza tranquilla.

Che ne dite di questo nuovo genere di confessione? Certo non è il mezzo ordinario di conferire un Sacramento; ma, date le circostanze, meglio così che niente...

Beati i poveri...

Durante un corso di Esercizi spirituali, tenuto a 22 preti nella missione di *Kunming*, tutti i missionari erano presenti, eccetto il padre Mario, che si vide arrivare proprio all'ultimo momento. Che cos'era capitato? Egli aveva viaggiato per ben sei giorni, tre dei quali a cavallo e tre in auto. Alla fine del sesto giorno il suo portafoglio era completamente vuoto e perciò la corriera gli negò un posto. Invano tentò di persuadere l'autista, assicurando pronto pagamento, non appena giunti a *Kunming*. Dovette rassegnarsi a sedersi ad un lato della strada e vedere la corriera allontanarsi velocemente. Il povero missionario era desolato... ma ecco che dopo due ore di angosciosa attesa, appare lontano lontano una macchina privata che avanza in piena velocità. Il missionario balza in piedi e si pone nel centro della strada colle braccia aperte in forma di croce.

— Fermatevi, fermatevi, per carità.

L'autista ferma la macchina. Il Padre tosto soggiunge:

— Sono un povero missionario cattolico e sono sprovvisto di soldi. Sono atteso di urgenza a *Kunming* per gli Esercizi spirituali, ma...

— Bene, bene — interrompe una voce dall'interno della macchina. — Io pure sono cattolico di Shanghai, ho studiato nel collegio di Zi-ka-wei presso i padri Gesuiti. Venga dentro, Padre: sarò ben felice di portarla fino alla porta della cattedrale di *Kunming*.

E così il padre Mario poté ancora giungere in tempo per l'apertura degli Esercizi.

Ma la storia non era ancora finita. Il giorno dopo il Vescovo locale aperse il giornale e mostrò commosso al missionario queste poche righe: « Ieri l'auto pubblica proveniente da Tali, si capovolse per un incidente imprevisto, proprio alle porte della città. Vi furono cinque morti e molti feriti ».

Scherzi della Provvidenza. Senza dubbio il padre Mario dovette la sua salvezza alla sua povertà.

IMPORTANTE!

**Domandate al Centro i nuovi
fiammanti distintivi A. G. M.
L. 50.**

**Chiedete copie saggio di
"Gioventù Missionaria".**

Attendiamo l'esito del Referendum!



Il Giappone per le solennità saveriane.

Il Pontefice ha nominato Legato Pontificio alle solenni celebrazioni che avranno luogo in Giappone dal 29 maggio al 12 giugno in occasione del 4° centenario dello sbarco di San Francesco Saverio il card. Tommaso Gilroy, Arcivescovo di Sidney.

In Giappone attendono un grande pellegrinaggio e si fa un gran discorrere di questo avvenimento. I giornali parlano di S. Francesco Saverio; riassumono la storia della Chiesa cattolica in Giappone; mettono in luce il lavoro di apostolato sociale, culturale e religioso di quei pionieri; le prime relazioni del Giappone con Roma, col Papa; l'eroismo dei Martiri del tempo delle persecuzioni; la vita di fede di quei primi cristiani, numerosi fra tutte le categorie di persone... È certo una cosa nuova per una nazione come il Giappone, che deve lasciare un'impronta di bene per tutto il paese.

Gli ecc.mi Ordinari hanno invitato tutto il popolo cattolico a prepararsi con fede e devozione alle manifestazioni, non solo per rinfrancarsi ed attivarsi nella fede, ma per eccitare i fiacchi o i separati all'unità della fede e a darne esempio al popolo pagano.

Le navi che trasportano i pellegrini arriveranno a Nagasaki, dove si svolgerà un'imponente processione eucaristica e l'inaugurazione del monumento ai 26 Martiri giapponesi nel Parco Nazionale.

Dove sbarcò S. Francesco Saverio il 15 agosto 1549 sarà benedetta una chiesa dedicata al Santo, dono del Santo Padre.

I festeggiamenti si concluderanno a Tokyo, dove, come ricordo della festa, sarà aperta una Scuola di Azione Cattolica.

Ed Oita, l'antica Funai?

La Missione salesiana, che nella città di Oita (ai tempi del Santo, Funai) ha il massimo ricordo storico dell'attività apostolica del Santo nella sua permanenza in Giappone, difficilmente sarà metà del pellegrinaggio, data la sua ubicazione. Le autorità cittadine però e il missionario salesiano Don Mario Marega lavorano attivamente per indurre le autorità superiori a interessarsi di questo centro da cui partì tutto il movimento iniziale della propagazione della fede in Giappone, e tutto il movimento di cultura e di opere sociali (fu ad Oita la prima Università, il primo ospedale) iniziato dai successori del Santo.

Se non sarà possibile in questa occasione in forma degna ricordare S. Francesco Saverio, poichè, se c'è un posto dove lo si debba ricordare è proprio Oita, lo si farà, dice Mons. Vincenzo Cimatti, nel 1950-51.

Risveglio in Giappone.

La statistica generale dello sviluppo della Chiesa cattolica in Giappone nel passato 1948 dava questo consolante risultato paragonato a quello del 1947: *Battesimi*: 4048 (1947), 6875 (1948); *Catecumeni*: 10.788 (1947), 15.278 (1948). C'è da ringraziare veramente il Signore ed augurarsi che il crescendo or ora manifestatosi, diventi un'imponente valanga che conglutini la massa del popolo giapponese e la trascini al Signore. I coefficienti di questo consolante movimento dei Giapponesi verso il cattolicesimo sono vari: il nuovo orientamento politico del dopoguerra, che contempla anche la libertà religiosa; il riavvicinamento più forte e più o meno interessato con gli stranieri; la riforma scolastica; l'abolizione dello Shintoismo di stato e delle forme militaresche nel regime civile; il lavoro più intenso dei missionari e delle Congregazioni religiose, lo spirito di adattamento ed imitazioni così forti in questo popolo.

Un nuovo campo ai missionari salesiani in Giappone.

Nel dopoguerra gli Ordinari giapponesi, anche per seguire le direttive di Propaganda Fide, domandarono ovunque ai missionari. I Salesiani hanno aderito alla richiesta di S. E. Mons. *Wakida*, Vescovo di *Yokohama*, che volle affidare ai Salesiani la provincia di *Yamanashi*. La regione è montagnosa, la viabilità ancora difficile, la cristianità da tempo abbandonata. Il buddismo e il protestantesimo sono fiorenti. Si è iniziato il lavoro modestamente. Alla domenica prestano il loro aiuto per l'Oratorio femminile le Figlie di Maria Ausiliatrice; i Salesiani hanno fissato due residenze: *Kofu* e *Yamashiro*.

La provincia è nota per i suoi filati, per la coltivazione della frutta e dell'uva per vino e da tavola. Nella zona montagnosa vi sono anche metalli preziosi. Sorge nella provincia il gran monte *Fuji*, visto nei sogni da Don Bosco. La città principale è *Kofu* con oltre 100.000 abitanti.

La presentazione ufficiale i Salesiani la fecero il 14 novembre, nel gran salone pubblico con l'intervento di oltre 2000 persone (cosa mai capitata a *Kofu*). Programma: conferenza del Vescovo e concerto di Mons. Cimatti, presenti autorità cittadine ed americane. Fra le notabilità della città sono cristiani il Sindaco e il Procuratore del Tribunale. C'è già chi sente il bisogno di ingrandire la chiesa... Iniziarono il lavoro con slancio ed entusiasmo Don Lucioni e Don Moriggia.

Attraverso la giungla assamese.

La rev. Madre Carolina Novasconi del Consiglio Generalizio delle Figlie di Maria Ausiliatrice inviò dall'Assam un'interessante relazione missionaria.

La domenica 6 febbraio, per invito di S. E. Mons. Ferrando, partecipò alla chiusura di un corso di istruzione catechistica tenuto a *Damhira* fra la tribù dei Garos, a 90 km. da Gauhati. Vi giunse alla missione alle ore 10,30 percorrendo in auto il lungo percorso, attraverso la giungla, sotto la pioggia insistente. Vi trovò radunate da quattro giorni tutte le famiglie cristiane dei diversi villaggi, delle quali, non poche percorsero a piedi un cammino di 50 e perfino 60 km. In aiuto dell'unico Missionario salesiano residente nella località, ne erano venuti altri due e Suore di Maria Ausiliatrice da Gauhati per istruire le donne.

La Madre Carolina vi giunse durante la Messa Pontificale celebrata da Mons. Ferrando sotto la veranda di una capanna. Al termine della Messa vi fu l'omaggio dei Garos alla Madre Visitatrice. Prima fecero l'offerta della tradizionale collana di fiori e dei mandarini — unico prodotto del luogo — poi passarono per il saluto individuale.

Sfilarono tutti, bambini, bambine, uomini, donne a stringerle cordialmente la mano, ripetendo il loro: « *Gesù ne rason*: Sia lodato Gesù Cristo ». Sfilarono anche i lebbrosi, ma come rifiutare proprio a loro il conforto di un saluto fraterno? Nel pomeriggio vi furono 16 battesimi e 140 cresime e la devota processione eucaristica.

Sull'imbrunire la Madre Visitatrice ritornò a Gauhati per ridiscendere a *Tezpur* che significa « Città del sangue », per visitare la fiorente missione sul Bramaputra. Il 16 febbraio risalì a *Gauhati* per ritornare a Shillong, sulle colline Kassi e di là per *Jowai*, a 150 km. da Gauhati e 51 da Shillong. Fino all'anno scorso si percorreva il lungo e pericoloso tragitto a piedi, sostando alla notte nei cosiddetti *bungalò* o rifugi montani, con la prospettiva dei non rari incontri con belve feroci. Ora fanno servizio le *geeps*. La madre Carolina vi giunse con questo mezzo, dopo sei ore di duro viaggio. Trovò la povera casa zeppa di poverissime e affezionate fanciulle Kassi, in gran parte orfane. I parenti di quelle che li hanno, nell'acconsentire che vengano educate alla Missione, non parlano certo di un loro compenso, ma dicono anzi alle Suore: — Quanto ci date? — E le missionarie devono pensare a tutto ed avviarle al lavoro ed in particolare alla tessitura, in cui diventano molto abili.



Oltre alle opere della casa le Suore intraprendono anche le visite ai villaggi, in giri apostolici di otto o dieci giorni, in compagnia di alcune ragazze della missione. Vanno di paese in paese, sempre a piedi, curando gli ammalati, insegnando un poco di catechismo, dormendo alla notte sulla paglia in qualche capanna e accontentandosi esse pure di un po' di riso all'indiana. Ma tornano sempre con il conforto di avere amministrato vari battesimi *in extremis* e avere lasciati semi non infecundi di verità cattoliche.

La rev. da Madre Visitatrice ha ora lasciato l'India, prendendo il volo per il Siam, e di là per la Cina ed il Giappone.

India-sud Kotagiri.

A 1500 metri sul livello del mare, nella regione chiamata dei monti Azzurri si trova Kotagiri, dove si trova il Noviziato salesiano. Attualmente i novizi sono 23, provenienti dalla Birmania, dall'India, dall'Inghilterra e dall'Italia.

Il 31 gennaio si tenne a Kotagiri un Congresso mariano. Per l'occasione fu benedetta una statua della Vergine SS. e inaugurato un busto di S. Giovanni Bosco. Alla sera il congressino si chiuse con una devota processione attraverso le vie del paese con la statua della Madonna. Lo spettacolo fu veramente commovente e bello, sia per l'illuminazione con i lampioncini alla veneziana, sia per il grande afflusso di popolo accorso. Alla processione parteciparono cristiani e pagani, e tutti cantavano inni di lode alla Vergine SS.

Un "affabile ultimatum" comunista ai missionari di Kunming.

L'8 febbraio scorso giungeva ai missionari della zona di Kunming (Cina) una lettera minatoria da parte dei comunisti. Eccola:

« Ai poliziotti privati dell'imperialismo americano (i missionari),

» voi siete l'avanguardia dei maledetti imperialisti ed i furieri del vostro governo reazionario. Vi autodefinite amici della Cina, ma di fatto siete uccisori della nostra rivoluzione.

» Immischiarsi nella vostra politica appare, agli occhi della gioventù cinese, come il maggior insulto che si possa fare ad un Cinese che abbia il senso della propria dignità.

» Ma oggi noi vi diciamo, in nome del nostro popolo, di far le valigie al più presto. Che se non vi sbrigherete con quella rapidità che v'imponiamo, il vostro sangue cadrà sul vostro capo.

» Questa non è una lettera minatoria, ma un cortese ultimatum.

» Da ultimo dite ai vostri impiegati cinesi che abbiamo procurato per loro alcune forche appositamente fabbricate ».

Ecco le intenzioni dei comunisti cinesi del Nord e del Sud e di tutti i paesi!

TOKYO - Orfanotrofo Don Bosco (novembre 1948) - L'Arcivescovo di Tokyo, il Direttore Don Tassinari e il Segretario tra i neo-cresimati.

LE SUORE nelle MISSIONI

La Religiosa chiamata a svolgere nella Chiesa tante e svariate forme d'apostolato, tiene nel campo delle Missioni un posto non solo sussidiario e di complemento, ma quello di vera e propria *ausiliatrice del missionario*; indispensabile a consolidarne l'opera, e non poche volte perfino ad aprirgli la via.

L'affermazione potrebbe sembrare arida, se non fosse la voce stessa dei valorosi missionari a confermarla.

SOLO LA SUORA PUÒ VARCAR LA SOGLIA!

L'intrepido Mons. Lasagna — perito poi tragicamente nel Brasile — in una lettera al secondo successore di Don Bosco, così scriveva all'inizio delle Colonie fra gl'Indi Coroados del Matto Grosso:

... Nel Matto Grosso le Suore devono precedere i Salesiani e non seguirli, e questo per una vera necessità. È una provvidenza per quelle Missioni che noi possiamo avere l'appoggio delle Suore, senza cui io non oserei arrischiare i miei confratelli...

Fra i kivari dell'Equatore, la cosa non andò diversamente. Quei fieri selvaggi, gelosissimi dell'intimità familiare, non avrebbero mai permesso l'entrata di un uomo nelle loro capanne: soltanto la Suora poteva varcarle e accostare donne e bambini.

Questo altresì nell'India, come pure fra alcuni popoli civili, ad esempio fra i seguaci dell'Islamismo, dove la donna — benchè si sappia in qual conto sia tenuta — non può essere avvicinata da nessun uomo, all'infuori della parentela.

La storia inoltre comprova che in alcuni luoghi gli sforzi di generosi missionari finirono nel nulla e non si poterono sostenere senza la collaborazione delle Suore. Lo rivela nel suo studio storico sulle Missioni salesiane della Patagonia e della Terra del Fuoco il

P. del Valle Carbajal, asserendo che nella evangelizzazione della Pampa e della Patagonia, le Missioni salesiane avrebbero avuto la stessa sorte di quelle che le precedettero, se non avessero avuto l'aiuto delle Suore. È noto che i Salesiani iniziando stabilmente la Missione della Patagonia, sbarcarono a Patagones il 20 gennaio del 1880, insieme a cinque Figlie di Maria Ausiliatrice.

CAMPO RISERVATO ALLA MISSIONARIA.

Del resto, il missionario come potrebbe agire da solo fra popoli primitivi e allo stato ancor selvaggio?... L'elemento femminile non può essere accostato e instradato alla civiltà e alla fede che dalla suora, poichè si tratta d'insegnare tutto: dalle cose più elementari di pulizia per-

sonale, alla cura dei bambini e della famiglia: una vera iniziazione sociale.

Quando l'eroico Mons. Fagnano, nella Terra del Fuoco, si trovò per la prima volta di fronte ai poveri *Alaculufes* e *Onas*, dovette anzitutto accingersi a lavarli di sua mano, poichè non sapevano farlo... Ma con le donne fu un guaio serio... Per quanto s'industriasse con gesti a insegnar loro a lavarsi da se stesse, quelle poverette, ignare dell'uso del sapone, avutolo in mano, non fecero che addentarlo e mangiarselo allegramente.

Dovettero, pochi mesi dopo, andare le Suore a compiere il pietoso ufficio, incominciando di lì il loro eroico apostolato, fra le gelide asprezze dei freddi australi. Non potevano farlo che loro: partire dai corpi per giungere alle anime!

Questa è quasi sempre la via tracciata in particolare alla Religiosa: quella delle opere di misericordia; la sua missione specifica, il mezzo più ordinario e più efficace del suo apostolato.

Ecco una pagina — fervida di riconoscenza — in cui il missionario salesiano Don Ernesto Carletti — precocemente passato all'eternità il 6 febbraio scorso — riconosceva ed esaltava l'opera della suora nelle Missioni fra i Bororos del Matto Grosso:

... Per un dovere di gratitudine e di giustizia, devo solennemente dichiarare che la visibile e palpabile trasformazione dell'anima ancor selvaggia dell'indigeno brasiliano, si deve in gran parte all'eroica abnegazione, allo spirito di sacrificio, e alla luminosa virtù di poche, oscure e generose anime; di creature consacrate a Dio: alle Suore salesiane, alle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Queste anime grandi, sperdute nelle lontananze incommensurabili del sertao bruto, o quasi sepolte nel mistero delle foreste, in una volontaria rinunzia di quanto può confortare la nostra povera vita, se-



CINA - La Suora nelle Missioni diviene la vera madre dell'infanzia abbandonata.

minano coraggiose e forti, nel solco delle anime abbruttite, principi divini della bontà e dell'amore.

La necessità dell'opera della Suora nelle Missioni fu sentita da tutti i missionari che, presto o tardi, chiamarono al loro fianco o addirittura fondarono, secondo l'impronta del proprio spirito, una Congregazione femminile. Valga per tutti, l'esempio del Card. Lavigerie per le Missioni d'Africa.

GRANDE CONCETTO DEI PAGANI.

La stessa presenza della Suora in missione è già un apostolato. Bisogna sentire, a traverso il racconto di missionari e missionarie, l'impressione che fa, non solo tra i popoli primitivi, ma tra quelli civili pagani la visita della Suora. Ad essi, che della donna hanno un concetto ben lontano da quello nobilissimo ed elevante del Cristianesimo, la Suora appare quasi un essere fuori della natura, superiore, divino. Quando i poveri Onas si trovarono la prima volta dinanzi alle suore della Missione della Candelaria nella Terra del Fuoco, le credettero divinità.

Gli stessi mussulmani sentono il fascino della Religiosa; una di esse scriveva all'Ambulatorio di Beitgemal nella Palestina: *Questi poveri mussulmani accorrono a noi con una fiducia piena di abbandono ed escono in espressioni a nostro riguardo che, pur spogliate dall'immaginoso stile orientale, rivelano come la carità di Cristo vada facendosi strada nei loro cuori. Un vecchio, portandoci un bimbo di cinque anni ci diceva: « Abbiatene cura; son venuto qui da voi, perchè siete come dee; la vostra sola parola ci risana ».*

Così la Suora, già a traverso la luce della sua verginità, impressiona e soggioga il mondo pagano. A lei fanno capo tutte le opere di carità e di assistenza sociale. Da quella della S. Infanzia, ove la missionaria si fa madre di tanti poveri bambini strappati all'abbandono e alla morte. Agli Ospedali e Ambulatori, dove si fa infermiera e consolatrice di tanti poveri infermi, e dove — quasi sempre — a traverso la sua dedizione generosa e la sua imparziale carità, apre la via alla fede a tante anime, colpite più che dalle parole, da questi esempi d'incomprensibile amore.

LA MADRE DEGLI ORFANI E DEGLI ABANDONATI.

Da Polur una missionaria, ora Ispettrice dell'India, così scriveva: *In missione, e specialmente in paesi pagani, il dedicarsi agli ammalati è una delle più belle e sante opere, assai fruttuosa per il Cielo e mirata con benevolenza dagli*



INDIA - Madras - Madre Carolina Novasconi, ornata della tradizionale corona floreale. La Rev. da Madre Visitatrice partecipò alle celebrazioni del Giubileo d'Argento dell'Opera Missionaria delle Figlie di Maria Ausiliatrice in India. Nella sua visita attraverso l'India ebbe la gioia di amministrare parecchi Battesimi in articulo mortis nei dispensari tenuti dalle Suore di S. Giovanni Bosco.



COLOMBIA - Contratación - Distribuzione di pane alla porta del lebbrosario. Le Figlie di Maria Ausiliatrice svolgono il loro prezioso apostolato di carità in vari lebbrosari.

GIAPPONE - Tokyo - Figlie di Maria Ausiliatrice tra un gruppo di giovani della scuola di taglio, in una gita di svago.



stessi pagani e idolatri... Durante dieci mesi di lavoro in questa residenza, abbiamo avuto l'immenso conforto di amministrare più di un centinaio di battesimi... Quale consolazione è per noi il pensare che l'umile nostro lavoro ci rende strumenti di salvezza per tante anime, che forse non avrebbero avuto la sorte dell'eterna felicità...

Accanto all'opera della S. Infanzia e agli ospedali, non manca quella dei ricoveri per vecchi, nonché l'assistenza nei lebbrosari, dove le missionarie vanno scrivendo pagine di eroismi e d'immolazioni quotidiane, suggellate talora da un lungo e luminoso martirio di carità.

Spetta inoltre alla Suora missionaria tutta la vasta opera di educazione femminile negli orfanotrofi, negli oratori e nelle scuole. In tutti i continenti e in tutte le regioni, superando enormi difficoltà di lingua e di ambiente, le missionarie, vi hanno organizzato scuole popolari, professionali, medie e anche superiori, con una irradiazione di bene larghissima. Quante volte le stesse alunne pagane si sono fatte e si fanno apostole di fede in famiglia, dando anche battesimi a bambini e malati morenti.

LA MAESTRA MISSIONARIA.

E talora — come a Vellore nell'India — per citare solo un esempio, è la scuola che prepara le maestre e le catechiste dei villaggi, dove talora, per opera di queste, si hanno vere conversioni in massa.

Un'altra opera tutta propria della missionaria è quella eminentemente sociale della formazione delle giovani indigene alla loro vita di domani, di spose e madri cristiane; preparando in tal modo le future famiglie, su cui riposa l'avvenire delle nuove cristianità. Così per es. nel Congo Belga, nell'Equatore, nelle regioni amazzoniche del Brasile, ecc.

La Suora, inoltre, molte volte, come il missionario, percorre chilometri e chilometri a piedi, per le cosiddette *visite ai villaggi*; e curando i malati, occupandosi delle donne e dei fanciulli, si fa davvero battistrada della fede, e coi molti battesimi amministrati *in extremis*, assicura la felicità del Cielo a tante anime,

☆ D. Luigi Ravalico, invia dalle fiorite coste del Malabar a tutti gli Agmististi molti "Salam". Ricorda tutti alla tomba gloriosa dell'Apostolo dell'Oriente: San Francesco Saverio.

Chi volesse rispondere direttamente usi il seguente indirizzo:

Salesiani "Don Bosco" - Goa-India.

che formeranno la sua corona per tutta l'eternità.

Mons. Kerec — Amministratore Apostolico di Chaotung — nella sua ultima visita in Italia, ricordava come alla morte di una giovane Suora missionaria si fosse mostrata anche sensibilmente questa corona di anime beate scese ad incontrarla: erano quelle dei numerosi bambini da lei battezzati in soli quattro anni di missione in Cina.

MISSIONARIE DELLA PREGHIERA.

Insieme a tanta multiforme attività, non è preclusa alla Religiosa, nel campo missionario, la vita puramente contemplativa. La Chiesa anzi favorisce l'erezione di monasteri di clausura in terre di missione, dove la claustrale, chiusa

ad ogni contatto esterno, prega e s'immola per il mondo infedele che la circonda, irradiando all'intorno luce di grazia e di santità.

E con lo spettacolo del cristianesimo vissuto nella forma più alta, offre un esempio che schiude orizzonti nuovi per generose immolazioni d'amore a Cristo fra le anime degli stessi neofiti.

Nel vasto campo missionario, sono dunque svariatissime le mansioni riservate alla Religiosa accanto all'opera apostolica del Sacerdote, per la raccolta della stessa messe divina: quale sarà la tua, che leggi queste righe, e senti forse in cuore il primo palpito del sublime ideale?

Scegli e decidi: milioni d'infedeli t'attendono!...

Una Figlia di M. Ausil., Missionaria.

L'ora dell'amore

Sulla gradinata della piccola chiesa del villaggio, un giovane sacerdote stava conversando con alcuni ragazzi quando gli si avvicinò, timido e incerto, un fanciullo Hindu. Lo sguardo del missionario si posò su di lui benevolmente, assicurandolo che non c'era motivo di temere. Dopo alcuni istanti, se lo trasse più vicino e gli rivolse alcune domande:

— Amico, come ti chiami?

— Mi chiamo Robin — rispose il fanciullo.

— Hai papà e mamma?

— Il papà è morto, la mamma è a casa.

— Perché non vai anche tu in chiesa con questi ragazzi? Tutti questi tuoi amici sono andati a pregare: perché tu stai lontano dalla chiesa? Silenzio.

— Prego tu qualche volta? — soggiunse allora il sacerdote.

— No! — rispose sorpreso e mortificato il giovinetto.

— Robin non è cristiano — spiegò uno del gruppo.

— Egli è un paria — disse un altro.

— Forseché per questo egli non può pregare? — soggiunse il Padre, posando la mano sul capo di Robin, poi, fissandolo gli disse: — Mio caro Robin, non vorresti anche tu qualche volta pregare il Signore perché benedica te e la tua buona mamma?

— Io non ho mai pregato — af-

fermò il giovanetto e ruppe in pianto.

I ragazzi che gli stavano d'attorno lo guardavano commossi, mentre il sacerdote mormorava una tacita preghiera a Gesù, l'amico dei fanciulli, perché facesse presto risplendere quell'anima della sua grazia. Il desiderio di pregare il Padre Celeste, espresso dalle lacrime che rigavano quel volto, furono la prima preghiera del piccolo Robin.

* * *

Mentre il cavallo bianco riportava il giovane missionario alla Missione, mille pensieri si affollavano alla sua mente: visioni di tanti giovani che attendono l'ora dell'amore e della grazia. Era quella una delle sue prime



GALANGUTE-GOIA - Oratorio Don Bosco: Don Luigi Ravalico tra i soci della Compagnia San Luigi.

cavalcate nelle pianure sconfinite del Bengala, attraverso villaggi dispersi nelle risaie, per strade note solo al docile animale; era l'ora del tramonto rallegrato dagli ultimi raggi del sole. I ragazzi del villaggio lo avevano accompagnato per lungo tratto, con tanto affetto. Prima di lasciarli, lo sguardo del Sacerdote cadde su d'uno di essi, Robin, il giovanetto che poc'anzi aveva fatto la sua prima preghiera. Egli avrebbe voluto dire ancor tante cose al padre dell'anima sua, ma non c'era più tempo; mestamente lo saluta e lo accompagna con lo sguardo lontano... lontano...

Il cuore del Missionario conosce il dolore, la fatica, la rinuncia, ma gode le gioie più sante, che sono il frutto benedetto del suo sacrificio.

Krishnagar (India).

Don L. GOBETTI.



GALANGUTE - GOA

Il presidente della Compagnia San Luigi.

“PADRE, MI DIA UN NOME...”

Tra gli allievi più piccoli della nostra scuola di Krishnagar, c'è un orfanello, molto vispo ed allegro. Però



Oratoriani di Galangute in ricreazione.

chi lo conosce intimamente scorge in lui un velo di mestizia: non è ancora battezzato.

Lo portò alla scuola, un giorno, il nostro Vescovo, Mons. Luigi L. R. Morrow, che ama tanto i fanciulli abbandonati e sofferenti, ed ha costruito per loro grandi scuole.

Si chiama Mojamel, mussulmano. Colpito dalla terribile febbre nera, sarebbe morto in pochi mesi se alla scuola non avesse trovato le buone Suore di Maria Bambina che gli ridonarono la vita. Quando i parenti seppero che il ragazzo non sarebbe morto, anzi che stava bene ed aveva passato gli esami, vennero per portarlo via; ma il ragazzo non volle

seguirli. Allora i parenti minacciarono vendetta se il ragazzo venisse battezzato; la Suora promise loro che nulla si farebbe senza il loro consenso. Così Mojamel rimase alla scuola.

Alcuni giorni or sono, Mojamel mi venne incontro sorridente e mi disse:

— Padre, mi dia un nome...

— Ma tu hai già il tuo nome — gli risposi — non ti piace forse?

— No, non mi piace affatto, il mio è un nome mussulmano — disse il ragazzo — io voglio il nome che si dà al Battesimo...

— Tu non puoi essere battezzato, ora — gli feci notare.

— Benchè non possa diventare cristiano — soggiunse Mojamel — tuttavia io ho il Battesimo di desiderio e voglio che mi si dia un nome ed un protettore.

— Bravo — gli dissi — tu ragioni bene. Quale nome vorresti?

— Mi piacerebbe avere il nome di « Giovanni Bosco »

Lo rassicurai dicendo che tale sarebbe rimasto il suo nome.

Don Bosco certamente assisterà dal cielo questo povero ragazzo. Tanti altri buoni amici d'oltremare vorranno, senza dubbio, ricordare Giovannino al suo Protettore, affinché per la sua intercessione possa egli confermare il suo nuovo nome ricevendo il santo Battesimo.

Krishnagar (India).

Don L. GOBETTI.

Il seguente episodio lo sentii dalle

labbra di mia sorella — Figlia di Maria Ausiliatrice — che da oltre vent'anni si trova qui in India. Quando si trovava nella Missione del North Arcot conobbe nell'orfanotrofio di Pallikonda due orfanelli che si volevano un gran bene. Eppure erano due caratteri opposti. Rocco era vivo, aperto ed intelligente. Carlo invece timido e piuttosto tardo d'ingegno. In compenso però Carletto era più portato alle cose di chiesa e quando pregava pareva un serafino.

Era l'ultimo anno che passavano a Pallikonda. Un giorno sfilò dinanzi all'orfanotrofio un battaglione di soldati. Gli orfanelli accorsero festanti a contemplare lo strano spettacolo. Quella sera Rocco disse al suo amico: — Sai

“Tu, soldato? No, no!”

che ho deciso di diventare soldato anch'io?

— Tu, soldato? No, no! Tu devi farti sacerdote. Piuttosto mi farò soldato io che non riesco ad imparare niente.

— Eppure, io voglio farmi soldato. Poi... chi sa? Potrei anche diventare generale!

Passò ancora qualche anno. Carlo voleva ad ogni costo che il suo amico entrasse in seminario e per facilitargli la via andò a lavorare presso una famiglia a Madras. Tutto il guadagno doveva servire per questo scopo. Rocco però non era troppo entusiasta dell'idea di farsi prete. Sognava i suoi soldati e le sue spalline... Ma d'improvviso accadde qualcosa che lo trasformò com-

pletamente. Quando gli fu comunicata la notizia il nostro futuro generale non ebbe più dubbio alcuno. Entrò senz'altro in seminario.

Cos'era successo? Quella mattina assai presto Carlo era stato ad ascoltare la santa Messa e a fare la Comunione perchè era il primo venerdì del mese. All'uscire di chiesa era stato investito da un camion pieno di soldati. Al sacerdote salesiano accorso il povero giovane disse queste sole parole: — Dite al mio amico Rocco di Pallikonda che io muoio contento perchè so che si farà prete.

Oggi Rocco sta ultimando i suoi studi nel seminario di Madras. Presto sarà ordinato sacerdote.

D. LUIGI RAVALICO.



CESANO MADERNO (MILANO) - SCUOLA MEDIA E ORATORIO MARIA AUSILIATRICE — Le buone alunne della scuola ed oratoriane quest'anno hanno triplicato il numero degli abbonamenti a *Gioventù Missionaria*. Le alunne si prestano ad andare nelle famiglie a offrire la Rivista. Vi è poi una vera gara per la vendita delle cartoline missionarie: anche le bimbe della prima elementare danno la loro offerta per avere la cartolina delle « Giapponesine », delle « Suore in barca »...

Il numero delle agmiste è aumentato: sono contente di portare il loro bel distintivo e vanno in cerca di materiale per preparare una pesca « pro Missioni ».

LUGANO (SVIZZERA) - ISTITUTO ELVETICO — *Gioventù Missionaria* arriva regolarmente anche a Lugano. « I giovani l'attendono sempre con impazienza ed al suo arrivo è una gran festa. Tutti la leggono con piacere ed anche nelle famiglie fa un gran bene ». Ecco quanto ci scrive da Lugano il Capo gruppo. Bravi! Fatela conoscere a tutti i giovani della generosa vostra Patria!

MIRABELLO MONFERRATO (ALESSANDRIA) - ISTITUTO L. PROVERA — Il Gruppo missionario celebrò la giornata dell'unità delle Chiese con adunanza plenaria delle Compagnie. Parlarono i singoli relatori dei vari rami staccati dalla Chiesa: posizione geografica, numero, storia, attuali movimenti verso Roma. Fa uno studio speciale sulle Missioni salesiane in Palestina, e le varie nazioni in cui si estende l'Ispettorato Salesiano Orientale. Gli episodi evangelici accaduti in località ove si trovano le Case salesiane. Lavora attivamente per la propaganda di *Gioventù Missionaria*, incaricandosi anche di deporre alcune copie nelle edicole del paese e ciò si fa con buon risultato. Bravi! Segnaliamo la bella iniziativa a tutti i Gruppi.

SANTU LUSSURGIU - ISTITUTO SALESIANO — La domenica 20 febbraio, si è conclusa una grande lotteria pro Missioni.

L'incasso è stato lusinghiero: L. 30.000! Non sto a esporre tutte le difficoltà superate. Solo dirò che la preparazione è stata piuttosto erta: si trattava di raccogliere i premi anche nel paese. Ma anche questo è stato fatto, grazie allo zelo ardente degli Agmistici, che si sono prodigati nel lavoro. In quest'operazione abbiamo mostrato anche un po' di faccia tosta, sia con i Superiori, sia con gli estranei. I Superiori, visto il nostro impegno, ci hanno assecondato in tutti i modi, e così tutto si è concluso con ottimo risultato.

Fatiche, sospiri, stanchezza? Tutto dimenticato, nella gioia della vittoria.

Noi la invitiamo a partecipare a questo nostro gaudio, a

gioire intimamente, perché questo ricavato, che ha superato ogni aspettativa, varrà a salvare le anime.

Questo è il nostro ideale: condurre tante anime al Signore, perché si faccia un solo ovile sotto un solo pastore. Ma non ci fermeremo a questo primo successo. Questa è una prima tappa del nostro operoso apostolato. Nei nostri occhi scintillanti vi si legge tutta la bramosia di progredire sempre nel bene. Perciò contiamo di fare ancora qualche altra cosa in seguito.

Svolgiamo, ogni domenica, la nostra adunanza, in cui si trattano argomenti esclusivamente missionari, e si espongono i problemi da risolvere.

Il nostro saluto, la nostra parola d'ordine è « A. R. T. » (*Adveniat Regnum tuum!*).

Il Consiglio direttivo fa uscire periodicamente un giornale, dove figurano gli articoli più svariati ed attraenti riguardanti le Missioni. Ma soprattutto noi lavoriamo con la preghiera.

Sì, preghiamo sempre con fervore per i Missionari, affinché la luce del Vangelo risplenda ardente nelle anime di tutti i nostri fratelli... ».

SOVERATO (CATANZARO) — Anche nella ridente Soverato si è organizzato un attivo Gruppo agmistico che non vuole essere indietro a nessuno. Per aiutare le Missioni, oltre che con la preghiera, ha ideato e realizzato in pieno una « pesca missionaria ». Abbiamo lavorato qualche settimana, sia per radunare i doni, come per vendere i biglietti, ma con una gioia in cuore che compensava ad usura il nostro lavoro!... La pesca si è effettuata nell'Istituto Maria Ausiliatrice, ed oratoriane e G. F. di Azione Cattolica hanno corrisposto alla nostra iniziativa con entusiasmo.



ECHI DI CORRISPONDENZA

Carissima « *Gioventù Missionaria* »,

Il piano A. G. M. ci ha trovate pronte nel pieno fervore del nostro entusiasmo giovanile. Dunque puoi contare su di noi con piena fiducia di collaborazione e di fedeltà alle tue direttive.

Sei contenta?...

Siamo sempre in piena attività missionaria: il nostro campo si estende continuamente e da tutte si lavora per farti conoscere e amare.

Ogni martedì si mantiene la bella tradizione della vendita all'asta, si raccolgono offerte per battesimi, e poi su appositi foglietti scriviamo tutte le nostre offerte spirituali per i missionari. Siamo tutte iscritte all'Apostolato dell'Innocenza, quindi puoi immaginare quanto sia grande il nostro fervore specie

nel fare visitine in chiesa, Via Crucis, fioretti e preghiere varie. Se tu vedessi che cifre grosse notiamo ogni settimana e con quale gioia!

Ti mandiamo alcune fotografie della nostra giornata missionaria: l'abbiamo fatta lo scorso ottobre con vero zelo giovanile, sentito, missionario; abbiamo raccolto molto in quel giorno, e già l'abbiamo spedito all'ufficio centrale. Le fotografie ti dicono alcuni quadretti della giornata, in cui, piccole e alte erano mobilitate per l'universale lavoro.

Per la festa di S. Giovanni Bosco il nostro gruppo ha organizzato una bella lotteria sempre «pro Missioni», così il nostro S. Padre dal Cielo benedirà il nostro lavoro e lo feconderà sempre più.

Ti scriveremo presto con altre fotografie. Intanto ricevi il nostro più sentito saluto: «A. R. T.».

Milano, 24-III-1949.

Le figlie del Gruppo missionario «Laura di Vicuña», Oratorio e scuola di Milano, via Tonale, 19.

LETTERE AI MISSIONARI

Certamente uno dei più intimi dolori dei missionari è quello di vedersi soli, certe volte, anche nella celebrazione delle più belle feste religiose. Ma pensando che sono accompagnati da tante anime che, nella Patria lontana, in unione spirituale con essi, per essi offrono sacrifici, sofferenze e preghiere, si rallegrano perchè si sentono amati e sanno che ognuna di quelle azioni soprannaturali è un granello che produrrà, infallibilmente, i suoi abbondanti frutti. Per questo quando ricevono dagli amici agmisti una lettera apportatrice di ricordi ed orazioni, crescono in fiducia e coraggio. Quasi sempre le letterine contengono sentimenti come quelli che la piccola O. M. della 2ª media (Scuola M. A., Torino) esprimeva in questi termini: *Quanti poveri bimbi non sanno che ci sia e chi sia Gesù, non possono perciò pregarlo e amarlo ed allora io prego sempre per questi infedeli e per voi Sacerdoti missionari affinché possiate fare loro conoscere la nostra religione e possiate insegnar loro ad amare Gesù Bambino.*

Ma la gioia del missionario aumenta quando, attraverso le espressioni di quelle righe, egli intravede anche lo sbocciare d'una vocazione missionaria; si rallegra perchè ha la speranza di vedersi aiutato da vicino, fra non molti anni da chi ora lo segue di lontano.

Mentre a nome dei missionari di tutti i paesi, i quali per il troppo lavoro neppure possono rispondere a tante persone amiche, ringrazio per il ricordo e le preghiere ed assicuro il contraccambio, credo far cosa gradita a più d'un lettore, che forse nutre in cuore identici sentimenti apostolici, trascrivendo alcune righe di qualche lettera che fa capolino sul mio tavolo e che aspetta risposta.

M. C., delegata di A. C. a Torino, scrive: *Ho trovato, nella biblioteca di papà, un libro sulla Patagonia e Terra del Fuoco con numerose cartine geografiche e... ho perso un tempo considerevole a fantasticarvi su. Ho visto come la suora, anche in missione, sta bene accanto al sacerdote... Se il Signore vorrà disporrà Lui... Sì, disporrà! Intanto non creda che sia tempo*

perso quello: non aumentava forse il suo amore per le Missioni in quelle scorribande dell'immaginazione? Il desiderio ardente è già preghiera, è già pioggia per le sementi che germoglieranno nelle terre lontane. E chissà che fra non molto possa raggiungere uno dei... due, che dei... tre fratelli sacerdoti, sono missionari?! Se il Signore vorrà, disporrà...

Con santa impazienza anche Sr. Brunalda, Madre della Consolata, deve rassegnarsi a dire: *Per ora non posso pensare d'essere inviata in terra di missione e debbo, purtroppo, accontentarmi di vedere tali terre disegnate sulla carta geografica. Sia ciò che il buon Dio vuole: tutto serve per la nostra santificazione e per le anime. Il pensiero è profondo: grande aiuto alle anime e alle missioni si dà col sacrificio ed offerta della stessa aspirazione missionaria non appagata!*

Da uno studentato teologico, mentre il chierico F. R. scrive: *L'ideale missionario mi è sempre dinanzi e mi sprona a far sempre meglio, G. G. aggiunge: La fiamma missionaria non è ancor spenta, grazie al Cielo, ma aumentano gli ostacoli alla partenza... Fiat! Tuttavia quest'anno, facendo la domanda per il Suddiaconato, rinoverò anche quella per le Missioni, lasciando a Maria di risolvere le difficoltà. Più che le difficoltà esterne mi preoccupa la mia impreparazione e indegnità, tanto da attribuire a presunzione il mio ardente desiderio... Coraggio! Le vocazioni missionarie si perfezionano nell'ansiosa aspettativa e nella lotta per l'ideale sognato forse fin dai primi giorni vissuti all'ombra di qualche istituto religioso o seminario.*

Così, fin dal suo primo giorno di collegio si prepara A. S.: *Don Bosco mi ha voluto tra i suoi aspiranti sacerdotati qui a Chieri. È la prima sera che vi sono e comincio ad abituarvi a star in... gabbia. Ma fra qualche anno spero di essere uccel di... selva! Se il Signore mi aiuta a divenir suo ministro lascio l'Italia e parto col cuore pieno di amore per portar alla vera luce molti fratelli!*

Un capolavoro di spontaneità e semplicità è quello di R. B., allieva della 5ª elementare delle F. M. A. di Torino. Vincendo ogni ritrosia e soggezione verso il sacerdote ormai tanto lontano, la piccola scrive: *Caro fratello! Tu devi sorpassare molti ostacoli, durante la tua missione, ma io devo sorpassare anche i miei. Quanto soffro! Ma tengo duro sai! Talvolta i parenti della parte della mamma mi deridono, ma finiscono per esser presi in giro loro da me! La nonna paterna invece mi approva e talvolta bisticcia con la mamma perchè io dico di voler più bene alla Madonna che alla mamma (alla quale però porto un grande affetto). Ella non vuole che mi faccia suora missionaria perchè dice che devo sorpassare troppi pericoli. O fratello, cosa ti spinse a diventare sacerdote missionario?! A me spinge la parola: Sitio: ho sete, ma di anime. Ma sì, sì, sì, tre volte sì: voglio essere missionaria di Gesù e della Mamma Celeste. È inutile che mi deridano perchè « Ride bene chi ride ultimo ». E quando entrerò in chiesa per avere la vestizione sacra dirò: « Viaggio verso la felicità ». Tu non puoi capire cosa sia per me attendere ancora cinque o sei anni prima di essere suora missionaria. Tu non puoi capire attendere ancora tutto questo tempo...*

Hai ragione, piccola entusiasta! Chi mai potrà penetrare nelle profondità di certe anime per misurarne gli immensi desideri?!

È proprio il caso di dire:

*Aspettare e non venire
e una cosa da... morire!*

Ciò è vero per voi, buoni Aspiranti, dell'«Amata sponda» e per tutti i missionari che... vi attendono sulle sponde di tutti i continenti.

Yacimientos K. 3, Chubut.

D. CIRO M. BRUGNA.



l'isola degli ADORATORI del SOLE

Da questo sfogo un po' selvaggio alla loro gioia, Graziella ordinò che si formasse il corteo per avviarsi alla scalinata. Allora l'On. Camillo Despuedes alzò la mano e, come se fosse stato alla Camera dei Deputati o a un comizio popolare, gridò:

— Domando la parola!

Graziella fece cenno alla gente di fermarsi, si volse, sorrise e rispose scherzosamente al deputato nello stesso tono:

— La parola all'On. Camillo Despuedes!

— È stato detto — continuò l'Onorevole — che in questo recinto non possono entrare gli uomini. Io protesto altamente. Ciò valeva quando il recinto era consacrato a una divinità pagana, ma ora che su di esso campeggia la Croce, la quale apre a tutti le sue braccia, ora che si sta per portare colassù il quadro di Colei, che è la celeste Madre di tutti noi, poveri mortali, sia uomini sia donne, in nome di questi sentimenti cristiani e democratici io faccio richiesta formale e perentoria che tale divieto venga quindi abolito. Ho detto!

La giovane replicò a guisa di Presidentessa:

— Mi permetto di fare osservare all'On. Despuedes che l'organo più competente per togliere un simile divieto è il qui presente Corno-di-cervo, il quale, nella posizione sociale di capo-tribù, da lui occupata, è il solo che abbia in quest'isola l'autorità necessaria a ciò. Giro quindi a lui la richiesta dell'Onorevole deputato: "Possono d'ora innanzi entrare nel sacro recinto anche gli uomini?".

Corno-di-cervo rifletté un poco, poi diede la sua risposta sibillina:

— Entrino anche gli uomini, purché non siano bestie grosse.

Graziella gli chiese spiegazione, ed egli, esprimendosi più chiaramente, fece intendere che entrassero sì gli uomini, ma non cavalli, muli, asini e bestie simili.

Risolto l'incidente, la processione sfilò. Donne, bimbi, indigeni, forestieri, suore traversarono in corteo il recinto cantando una lode alla Vergine Ausiliatrice, che Graziella aveva insegnata.

Quando furono ai piedi della scalinata

salì un gruppo salì col quadro della Madonna, e cioè le suore che lo portavano, Graziella, Fiordiluce e Colibrì. L'effigie fu posta sul masso di base e appoggiata al legno della Croce, ma munita di una piccola tettoia, improvvisata con assicelle, quasi a parere una nicchia. Graziella si credette in dovere di dire ancora qualche parola:

— Il nemico infernale delle anime aveva cercato di abbattere questa Croce, ma i suoi esecrabili sforzi sono stati frustrati. La Croce rimane, diritta, integra, misericordiosa. E con lei rimarrà qui Maria Santissima Ausiliatrice, vera Immacolata Madre di Dio e Madre nostra. Amatela e veneratela, ed Essa farà sorgere in quest'isola il sole luminoso dell'amore divino, fecondo di opere di carità e di pace. Nel suo nome io vi saluto, o genti che Iddio ha condotto alla luce della verità ed all'abolizione dell'errore; vi saluto promettendovi che presto ritornerò con Missionari cattolici per istruirvi di più e confermarvi nella fede; ritornerò per iniziare in questo recinto la costruzione d'una bella chiesa, dove potrete pregare e trovarvi sempre vicini al vero! Sole delle anime. Viva Gesù! Viva Maria

L'applauso generale e l'«evviva» ripetuto dalla varia folla assicurarono Graziella che le sue parole erano state comprese ed approvate.

Ma a questo punto intervenne Colibrì, la bimbetta indigena. Con la sua voce acuta essa si mise a strillare:

— Voglio baciare la Madonna!

Il quadro era stato posto troppo alto per lei, e, quantunque si levasse sulla punta dei piedi, non giungeva a compiere il suo desiderio. Fiordiluce le pose le mani sotto le ascelle, la sollevò, le avvicinò la faccia alla sacra effigie, e Colibrì vi schioccò due bei baci, l'uno alla Madonna e l'altro al divino Pargoletto. Graziella commentò:

— Nel gesto gentile di Colibrì, figlia della vostra tribù, viene espressa in questo istante la vostra fede, viene espresso il vostro amore per Maria Vergine. Essa vi rappresenta: mantenete nell'animo tali sentimenti, e le benedizioni

celesti non potranno mancare su quest'isola fortunata.

Un suono gutturale, che voleva significare approvazione, fu ripetuto dagli indigeni, mentre la stella d'Hollywood, volgendosi alla principessa del petrolio le confessava, con un sospiro:

— È una cosa davvero commovente! Che cara bambina, quella Colibrì! Me la porterei a Hollywood per il film che sto girando!

— Sì? E di Graziella non dite niente?

— Ah, quella è una santa stile novecento! Quanto bene ha fatto! Con che disinvoltura! Con che coraggio! Se venisse a Hollywood in poco tempo indurrebbe tutti gli artisti ad andarsi a confessare!

— Credete che ce ne sia bisogno?

— Eh, sì! Un po' di missione fa bene in tutti i campi, in tutti i ceti, in tutte le classi sociali! Siamo poveri figli d'Adamo, cioè, povere figlie d'Eva!... E ci vogliono di quelle anime lì, generose, ardenti, travolgenti!...

Il giorno dopo, Graziella riuscì a portarsi a bordo. Gli indigeni, calmati dalla promessa che sarebbe presto ritornata, non le impedirono più la partenza. Ma tutta la tribù, con Corno-di-cervo innanzi, era lì sulla spiaggia a salutare la «Figlia-del-Sole». Essa, ben in vista sul parapetto, tra gli ex viaggiatori del «Dakota», sventolava un fazzoletto e non poteva nascondere alcune lacrime che sentiva stillare dagli occhi né un certo nodo che le pareva stringere la gola. Sì, era commossa, ma era anche tanto contenta! Addio? No. «Arrivederci!». Ecco la parola che essa cercava di gridare.

— Arrivederci, Figlia-del-Sole! — rispondeva tumultuosamente la folla, mentre la nave, dato un lungo fischio e sbuffando vortici di fumo, prese ad allontanarsi tra le onde spumeggianti.

Graziella guardava e sventolava il fazzoletto. Nell'alto dell'isola si stagliò a un tratto la grande Croce e parve alla giovane vedere ai piedi di quel Segno cristiano la Vergine santa, l'Ausiliatrice, che le sorrideva.

(Fine).

NEL VORTICE ROSSO

RACCONTO DI D. ALESSI

DISEGNI DI BIBI



III - UN COLPO AUDACE

Il colpo è riuscito! Lesto come uno scoiattolo entra nella chiesetta e, aiutato da Tung, il catechista del villaggio, vi porta il corpo della sentinella svenuta. Poi, per non destar sospetti, ordina a Tung di vestirsi con la divisa del milite e di montare la guardia.

L'audacia di Sunkì solleva l'animo dei prigionieri pur comprendendo come quel gesto può costare al piccolo la vita. Intanto Sunkì, seguendo le istruzioni di



P. Luigi, distribuisce ai presenti le sacre Specie Eucaristiche.

Il monello poi concepisce un ardito disegno di liberare i prigionieri. Ordina a Tung di invitare alcuni militi che passano, a bere insieme a lui, ubriacandoli con «l'acqua di riso», la potente acquavite fatta col riso. Gli ubriachi subiscono la sorte della sentinella, vengono legati e imbavagliati, mentre altrettanti prigionieri indossano la loro divisa. Sunkì si frega le mani: il suo piano procede a

A.G.M. REFERENDUM

AGMISTI, RISPONDETE TUTTI AL VOSTRO REFERENDUM

Che cosa intendi tu per A. G. M.? Come rispondi all'invito che essa ti fa all'apostolato? Sei iscritto al gruppo locale organizzatori? C'è? Cosa fa? Quali le sue iniziative? Come le attua? Come apprende quelle del Centro? Si potrebbe fare di più? Come? Quali le difficoltà che impediscono di allargare la cerchia delle vostre attività?

Sei contento dell'A. G. M.? Ti piace? Cosa vorresti da lei? Perché non lo dici al Centro? Che ne pensano il tuo Assistente, i tuoi compagni? Quanti amici hai conquistato ad A. G. M.? Quanti ne hai abbonati alla sua rivista?

Non c'è? Perché non c'è? Come fondarla? Puoi attuarla tu, e lo vuoi? Quali le difficoltà da superarsi? Ne hai parlato al Direttore, al Superiore, al Parroco? Quale fu il loro consiglio? Agmista, hai scelto un motto: ART; devi attuarlo! Se vuoi, puoi. L'A. G. M. ha fiducia in te. Perché non scrivi al Centro? Hai fatto nulla? Incominceremo assieme. Hai fatto poco? Continueremo sulla sol-fa: sempre più e sempre meglio. Scrivi; dillo a Gesù che vuoi far molto e conquisterai le anime, sarai davvero un agmista in gamba.

Caro Agmista,

L'A.G.M. ti pensa un giovane pieno di entusiasmo, capace di ragionare, di organizzare, di conquistare. Tu certamente non mi vorrai illudere. Coraggio, non c'è tempo da perdere: il via è dato; chi sarà il primo in pista nella corsa verso il Cielo? Hai letto, meditato, discusso il « tuo Referendum »? Prendi la penna e scrivi. Sono ansiosa di conoscere le tue meraviglie, i tuoi progetti, i tuoi segreti al riguardo. Se metti il francobollo, riceverai una risposta... e sarai contento. Ma il più contento sarà Gesù che finalmente ti vede impegnato ad amarlo e a farlo amare.

L'A. G. M.

BIBLIOGRAFIA MISSIONARIA

Alessi	- CONQUISTATORI	L. 60
Oddone	- AFRICA MISSIONARIA	„ 60
—	- MISSIONARI CATTOLICI	„ 60
—	- FIORI CINESI	„ 60
Colombo	- UN GIRO INTORNO AL MONDO	„ 60
Bortolani	- GENTE CHE TI CHIAMA	„ 60
Lingueglia	- TRA GLI ZULÙ DEL NATAL	„ 60
Oddone	- PAGINE DIVERTENTI	„ 60
Fernani	- TRA LE FORESTE DEL RALIANG	„ 100
Lingueglia	- PICCOLO MONDO CEYLONESE	„ 100
Buccieri	- TRA I " GARO " DELL' ASSAM	„ 100
Salvioli	- P. MATTEO RICCI	„ 450

► Chiederli alla SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE
Corso Regina Margherita, 176 - TORINO

Ai prezzi segnati aggiungere le spese di spedizione.

Setsuko	- LA MIA STRADA	L. 20
Zannini	- IL TETTO DEL MONDO	„ 20
Pianazzi	- EX CACCIATORI DI TESTE	„ 20
Demaria	- CATECHISMO MISSIONARIO	„ 20
Ravalico	- IL MISSIONARIO RICORDA	„ 20
ANNATE	DI " GIOVENTÙ MISSIONARIA "	„ 200
	dal 1930 al 1948.	

► Chiederli all'A. G. M. - Via Cottolengo, 32 - TORINO
Ai prezzi segnati aggiungere le spese di spedizione.

RIVISTA DELL' A. G. M.
esce il 1° di ogni mese, edizione illustrata: per tutti - il 15 di ogni mese, edizione speciale.

Gioventù Missionaria

A. XXVII - n. 9

Direzione e Amministrazione: Via Cottolengo, numero 32 - TORINO (109).
Abbonamento: Di favore: L. 200 - Ordinario: L. 250 - Sostenitore: L. 400 - Estero: doppio

C.C.P. 2-1355

Spedizione in abbon. postale - Gruppo 2°

Con approvazione ecclesiastica.

Direttore respons.:
D. Guido Favini.

Direttore: D. Demetrio Zucchetti.

Officine Graf. S.E.I.

Autorizzazione del Tribunale di Torino in data 16-2-1949, n. 404.